

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche Udine e domicilio e nel Regno: Anno L. 18 Semestre L. 9 Trimestre L. 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28 Semestre L. 14 Trimestre L. 7 Pagamenti anticipati Usi speciali separatamente Direzione ed Amministrazione Via F.lli Marconi, 10

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma dell'Autore: Comitati, Necrologi, Dichiarazioni, Ringraziamenti, ecc. ecc. La quarta pagina, ecc. ecc. Per più inserzioni pregarsi di recarsi al giornale. Si vende all'Edicola, alla gelateria Bardecco e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato costa lire 10. Conto corrente con la Posta.

Intermezzo Scolastico

Sulle riforme proposte dall'Associazione magistratale friulana, perché « la scuola popolare corrisponda al suo scopo di educazione civile ».

Abbiamo letto il disegno di legge della benemerita Associazione magistratale friulana già discusso ed approvato dal Congresso provinciale di Pordenone, che comprende tutta l'educazione popolare, dall'istituto infantile alla scuola normale; e l'abbiamo letto con attenzione che meritano le attente riforme del Consiglio direttivo sottoposte alle considerazioni del Parlamento nazionale. Di alcune riforme, non già perché ci sembrino inattuabili, ma per concetto dei risultati mirabilmente in esse contenuti. Prevediamo con ordine e con analisi serena l'el suo esame.

Lo devoto è il proposito di far dipendere gli asili ed i giardini d'infanzia dall'autorità scolastica, essendo questa la sola vera competente a dar loro indirizzo conforme ai tempi, e relativo ai bisogni della popolazione.

Merito poi d'aver realizzato il giusto desiderio espresso nel progetto di legge, che estende l'obbligo dell'istruzione da 6 ai 12 anni, comprendendo le scuole di compimento; mentre adesso il dovere legale di frequentare la scuola si condensa in tre anni, dai 6 ai 9, ed abbiamo purtroppo al doloroso fatto del ritorno al quasi analfabetismo dei fanciulli prodotti dall'obbligo dell'istruzione.

E' da deplorarsi che sia unica l'istituzione ad accreditarsi di questa larva di scuola per Comuni rurali, che abbandonando i quattro quinti del Regno! Sarebbe tempo d'uscire realmente da questi angusti limiti, ed al popolo si desse un'educazione più estesa. E dire che vi è ancora nomi, che vanno per la maggior parte, e persino per sé e colti, i quali ritengono necessario anche il periodo di tre anni di scuola, e sono poi quel medesimo che ad ogni delitto criminale, ed ogni stralotto sulla criminalità, accusano la scuola di insufficiente e le attribuiscono interamente che la colpa della decadenza morale odierna!

Se di dire, o superaddirittura dell'ignoranza, che oggi la scuola educa poco, saremo noi voi, ed educa poco perché appunto non le date il tempo necessario a formare il galantuomo, perché la scuola è la famiglia distruggono quel po' di bene che il maestro può fare nei ristretti limiti a lui assegnati; perché infine voi la neghitate questa scuola, e questa, e date così ragione a quelli che vi astengono di desiderare che il popolo si mantenga rozzo ed ignorante, per spadroneggiare a vostro profitto!

Dunque l'educazione dell'obbligo dell'istruzione, è necessaria; ma avremmo desiderato nel disegno di legge un accoglimento alla sezione pensata, che assegnasse i termini molto abbreviati per la costruzione, mentre oggi decorrono circa 40 giorni dalla denuncia delle assenti del fascicolo alla risoluzione emanata dal Pretore. In Austria, i genitori negligenti, o pagano la multa entro otto giorni, o vanno senz'altro in prigione. In certi casi, un po' d'Austria non nuocerebbe!

Una legge giusta ed umana proposta è quella di migliorare gli stipendi e le pensioni degli insegnanti tutti e degli uffici governativi proposti alla direzione ed all'amministrazione scolastica, che oggi è una vergogna, per un paese civile, il vedere gli educatori, delle cui mani, voglia o non voglia, sta l'avvenire della nazione, compensati alla stregua d'uno stradiotto d'un inserviente ordinale! Il pubblico, che giudica di prima impressione, non di riflessione, dà purtroppo all'opera del maestro un valore relativo allo stipendio che percepisce.

Fuori di qui, in Europa, come in America, gli educatori del popolo sono stimati, come merita l'alta missione che compiono; poiché le loro condizioni economiche e morali, non solo prospera da far invidia ai poveri paria delle scuole italiane, ma, per soprassello, quando la impoverta pel lungo lavoro, e per l'età, li obbliga a battere alla porta del Monte pensiero, viene accordato un irrisorio assegno, che a stento basta a d'indagare. E dire che questo famoso Monte pensiero, o dovrebbe possedere, oltre 60 mi-

lioni, provenienti dai contributi dei Comuni e dei maestri!

Importante è l'istituzione obbligatoria delle direzioni didattiche consorziali, che sarebbero, più che utili, necessarie, mentre oggi la vigilanza sulle scuole, specialmente di campagna, è tutta sulle spalle dell'ispettore, questo organo della burocrazia, che è bazza se può vederle una volta all'anno, oppresso com'è da lavori estranei al suo ufficio, che dovrebbe essere quello di visitare le scuole. Ma se in alto chi bada a questi nonnulla?

Anche la riforma delle scuole normali, compresa nel progetto, s'impone, perché queste devono essere non già istituti di cultura generale, ma veri seminari pedagogici, il cui diploma, come dice la relazione, « non dovrebbe dar altro diritto che quello di diventare maestro », sempre s'intende dati i primi miglioramenti di stipendio.

Oggi invece noi vediamo che un giovane licenziato dalla scuola normale si dà a fare il maestro quando non ha altro modo di occuparsi; per lui non è questione di apostolato, è questione unicamente dell'impiego; poiché il fuoco sacro della vocazione non fa accesso nel suo cuore durante lo studio; a lui non si disse: va ad educa; ma gli si disse soltanto il mezzo per aver diritto di gettarsi affamato fra i tanti spostati della società, col grido: a me un posto, qualunque sia, purché io viva! E sarà questi i pionieri della civiltà, che potranno indirizzare i bimbi d'Italia sulla via del dovere? O non saranno invece dei mestieranti, che contribuiranno a togliere alla scuola ogni efficacia morale? E la colpa non è dell'allievo, né del docente, ma del sistema, che va assolutamente cambiato.

Lo stesso disprezzo delle scuole normali fammili, le quali, purtroppo, in generale e tutto a causa dei programmi e del falso indirizzo imposto dal Ministero, preparano delle saputelle, delle romanzucche, delle letterucche, ma non della buona e brava maestra; che se non acco poebe le valenti educatrici, esse divergono per lo più, talora od onta della sbagliata istruzione ricevuta, e solo mercè del loro buonvolere, della pratica della scuola, e dell'affetto per la loro santa missione.

Con ciò non intendiamo criticare l'opera personale degli insegnanti delle scuole normali; ma bensì il sistema sbagliato, che distoglie questi istituti dai loro fini primo e solo, che è quello di fare degli educatori scienti e assistenti.

Altra ottima proposta è quella di indirizzare gli asili, che ora in molti luoghi sono affidati a monache, le quali, per la loro stessa condizione devono sentirsi incapaci della tenerezza materna, che tanto sprizza al bambino; e tanto ottiene: esse s'imposero il sacrificio dei saluti affetti della famiglia, o come si vorrà prendere lo zelo del loro cuore, se questo è chiesto ad ogni soffio di cura materna?

Ma, avremmo voluto che anche il prete fosse escluso dalla scuola elementare, perché egli, per la stessa sua missione, nell'insegnamento, non persuade; ma impone, non si fa amare, ma temere; non può e non vuole educare gli alunni all'affetto per la patria nostra quale si è costituita in unità di azione; non rispetta la libertà di coscienza; le sue lezioni saranno ora più ora meno dure ed aspre, ed in ogni caso incomprensibili che impone alle tenere menti. E poi porterà sempre nella scuola un'aria di comando, uno spirito d'intimidazione, un disprezzo, parole, e talora, per l'autorità civile, e ciò coll'abitudine fa dello scolaro o un automa o un ipocrita. Che se qualche rara eccezione apparisce, questa non fa che confermare la regola d'opposta.

A scanso però d'ogni equivoco, noi volere laica la scuola, non intendiamo abba da essere atea; soltanto facciamo rilevare com'essa non debba servire a nessuno interesse politico o di casta, e nessun partito, se non a quello, se così può chiamarsi, dell'indipendenza del

pensiero e dell'integrità del carattere.

Ed ora una parola sulla proposta abolizione del Ministero dell'Istruzione; riforma adducata in taluni luoghi particolari, ma che, a nostro modesto avviso, nel suo assieme non regge.

Piuttosto ci sembra che sarebbe da fare voti addebi questo dicastero sia affidato non a personaggi politici ma tecnici; e che se l'alta direzione dell'educazione pubblica, e privata, deve essere un principio liberale, questa forza scaturisca dal Governo, stesso; come fu fatto dal Ferry in Francia, il quale seppe soffrire la sarda, che s'imponesse, ed assumendo la presidenza del Consiglio dei ministri, riservò a sé il portafoglio dell'istruzione. E fu così che s'impadronì al gabinetto e che organizzò ad attuo quello felice riforma scolastica, che a parte gli inevitabili difetti, servirono a far crescere una generazione devota alla Repubblica. Poiché egli comprese che il rivolgersi ai vecchi era fatto spreco, e la sua cura quindi ebbero di mira la scuola, dove s'alimentava la forza nascente della nazione.

E che in ciò st'è la questione, lo vediamo noi in Italia, dove il prete cerca appunto di introdursi nella scuola per ivi impadronirsi delle menti e dei cuori ancor vergilli, ed educarli per suoi fini, che sono poi quelli di un'Italia in mano della teocrazia papale.

Dicevamo dunque che, se l'esperienza del passato fa poco sperare della Minerva, prima tuttavia il additarci al taglio cesareo, gioverà ricorrere se qualche altro rimedio vi sia.

Abbiamo, del resto, la prova, anche attualmente, dell'impulsa governativa, nell'ingerenza esorbitante del Ministero dell'Istruzione nel Consiglio scolastico, per mezzo del prefetto, che è il presidente, e dove il povero provveditore, per quanto abbia ragione, deve far da contigilo, se non vuole essere mandato alla bestia dal Piemonte in Sicilia. Peggio poi se il prefetto, come accade troppo spesso, è nemico della scuola, e può essere, e ritiene l'ufficio scolastico provinciale un intruso nei suoi domini; accontenti, lo condanna in soffitta, gli lesina la carta e le penne, e quando si raduna il Consiglio scolastico, « ordina e manda secondo che avvinghia ».

Provvide le divisioni regionali dei provveditori, tutti gli ispettori provinciali, e le altre riforme amministrative designate dal progetto. Che se mai questo paese, non è certo per mancanza di proposte; ma piuttosto per l'estensione delle riforme, le quali potranno tuttavia venir modificate in rapporto alle esigenze del pubblico servizio.

Noi ci compiaciamo vivamente della solerte Associazione magistratale friulana per questo magistratale disegno, che ebbe già l'elenco di tutti i giornali competenti e facciano voti che tante buone ed utili innovazioni in esso indicate, trovino il favore che meritano presso i rappresentanti della nazione.

Possano i governanti ricordarsi di dover essere soprattutto servi ed onesti amministratori, e persuadersi che soltanto curando la scuola e chi amaestra il popolo, la patria nostra potrà uscire dal pelago delle angustie materiali e morali che la travagliano, e la sarà dato di vivere di vita propria, colla fede nella redenzione dei suoi figli dall'ignoranza e dal vizio. Quod est in votis!

IL COLLOQUIO RUDINI-ZANARDELLI

Sorve la Tribuna: Come abbiamo narrato, nel pomeriggio di ieri (14) circa le ore 4, l'on. Di Rudini si recò in casa dell'on. Zanardelli ove si trattò con lui l'argomento in altochevole colloquio.

I giornali ufficiali osservano che era naturale che il capo del Governo s'intervenesse col presidente della Camera circa l'ordine dei lavori parlamentari. Noi ne conveniamo; ed aggiungiamo anche che, non naturale, ma naturalissimo era, che il presidente del Consiglio conferisse coll'on. Zanardelli anche per altre cose!

I MINISTRI

Roma 16 — Stamane al villino Stabba ebbe luogo una conferenza fra

gli onorabili Radici, Pelloux, Luzzatti e Guglielmino, a proposito di alcuni progetti di legge, che verranno presentati alla Camera. E' probabile che il Consiglio dei ministri venga convocato per giovedì prossimo.

CONTRO L'ON. PRINETTI

Roma 16 — L'Italia attende a stasera nuovamente l'on. Prinetti, per il discorso da lui pronunciato a Foggia. Il giornale ufficiale rivela alcuni tratti di quel discorso, volendo dimostrare la mancanza di accordo fra i membri del Gabinetto. Questa acerba critica dell'Italia è stata molto commentata.

Il bilancio della guerra è stato di 246 milioni

Roma 16 — Gli studi preparatori del bilancio della guerra sono finiti. Venne fissata la cifra complessiva della spesa in 246 miliardi. Sono compresi in questa spesa i fondi occorrenti per l'Africa e quelli per i lavori di difesa del confine occidentale d'Italia.

RIFORME SCOLASTICHE

Roma 16 — Il ministro Coppolani presenterà alla ripartitura della Camera un progetto di legge per la scuola unica, a cui sia affidata l'istruzione elementare. Si tratterebbe di fonderla giuoco all'educazione tecnica, e di formarne una scuola preparatoria al Liceo e all'Istituto tecnico.

FRA OPERAI ITALIANI E FRANCESI

Parigi 16 — In seguito al verdetto dei giurati, la Corte d'Assise di Grenoble, mandò assolti tutti gli autori dei tumulti avvenuti a Gavet e a Riouperoux, lo cui avvenimenti gravi rissò tra operai francesi e italiani.

Fra gli imputati assolti vi è l'oste Casagone che aveva ucciso l'operaio italiano Deffippi. Ora la Commissione rievoca l'effervescenza degli operai italiani che trovarsi in quella regione in numero di 500. Parte di questi, a spese di Casagone, si recò a Parigi, e parte di Casagone, Gavet e Riouperoux, furono arrestati. La calma è ora ristabilita.

I risultati del grande sciopero inglese

Si compiono in questi giorni cinque mesi dacché ebbe principio la ferribile lotta fra i padroni e gli operai nell'industria inglese, delle costruzioni meccaniche e navali.

Sarebbe difficile esagerare la gravità conseguenza di questo crisi prolungata: le sofferenze sempre maggiori degli operai, di cui una frazione relativamente minima si pose in sciopero, mentre la grande maggioranza fu costretta all'azione dal lock out padronale, la perturbazione gettata nella vita economica dell'Inghilterra, la rottura dei contratti che non si possono eseguire, lo spostamento probabile, verso gli Stati Uniti ed il continente europeo, di un'industria che già cominciava a trovarsi a mal partito nella Gran Bretagna.

Per formarsi un'esatta idea della gravità del conflitto, nulla vale quanto l'elencazione delle cifre. La diciottesima distribuzione della paga agli scioperanti, per parte dei Trade Unions, fu fatta sabato scorso. Fu di 83,000 persone, che vi avevano diritto, vi presero parte, dividendoci una somma di 800,000 franchi, fra cui 625,000 provenienti dalle riserve proprie della Società dei meccanici. La sola seguente fu applicata a ratea ripartizione: i meccanici sindacati ebbero lire 18.75 per settimana; gli operai associati da lire 15 a 18.50; i non sindacati, 10; i giornalieri (labourers), 6.25.

A questo modo, riesce evidente che le più floride risorse delle Trade Unions, non potrebbero molto tardare ad esaurirsi. Il segretario generale della Società amalgamata dei meccanici, Giorgio Barnes, dichiarava otto giorni or sono, che questo sindacato — già il più potente e ricco fra tutte le corporazioni analoghe — aveva speso, dacché si aprse la lotta, una somma di lire 6,250,000. Se, come appare da certi documenti, l'attivo di disponibilità dell'operaio era, prima dello sciopero, di lire 7,500,000, non rimarrebbero più nella cassa che 800,000. Ora, non conviene perdere di vista che

le Trade Unions combinano sempre due scopi distinti: i fondi che esse levano per mezzo di una contribuzione obbligatoria non debbono soltanto sufficere, in caso di necessità, per alimentare uno sciopero; essi sono destinati al pagamento di pensioni agli associati vecchi e infermi; lo sciopero mettendoli a secco la cassa, tras con sé forzatamente — a meno di uno sforzo straordinario e poco probabile — un conflitto prolungato — un fallimento a danno totale d'infelici vecchi e malati, che pure, colle loro quote, quando erano giovani e sani, avevano contribuito ad arricchire la cassa sociale.

Ciò che dà per tanto un carattere tragico al bilancio abbandonarsi del bilancio del mezzogiorno, è l'estensione malconata d'una quantità d'operali d'età avanzata.

Non si ha da credere però che per questo esaurimento della cassa delle Trade Unions sia per cessare forzatamente la lotta. Gli scioperanti trovarono modo di procurarsi almeno 250 mila franchi ogni settimana per mezzo di volontarie contribuzioni che provengono da ogni parte. Così le Associazioni progressiste operarie di Londra versarono 50,000 franchi, le Camere sindacali di Amburgo 16,000 franchi, ecc. John Burns propone che i 70,000 operai delle officine e dei cantieri dello Stato, che già attendono le 8 ore di lavoro, sottoporrebbero ciascuno per un sollievo per settimana — il che produrrebbe una media di lire italiane 100,000 settimanali.

Per parte loro, i padroni sono più decisi che mai a non cedere: la loro Federazione riceve anzi ogni giorno nuove adesioni. Fra essi sono tanti i milionari, che possono sacrificare centinaia di migliaia di lire in questa lotta suprema? Come ben si comprende, ciò che maggiormente importa agli industriali non è la questione delle 8 ore. Ma essi non pensano che l'appello vien mangiato; ottenuto le 8 ore, gli operai chiederanno nuove riforme, sempre coi loro mezzi potenti d'organizzazione, e sempre con maggiore probabilità di vittoria. Dacché la lotta è inevitabile, tanto vale che accada oggi, ed abbia fine d'ora una soluzione, se non definitiva, almeno che duri una buona pezza di tempo.

Però si afferma che la Federazione degli industriali, ora che la cassa delle Trade Unions è posta, per molto tempo, in condizioni di non poter nuocere, pretendano che la convenzione fra padroni ed operai, convocata dal ministro Ritchie, provveda a rendere impossibile per l'avvenire tali lotte economiche, dalle quali così largamente profitano le nazioni estere, a danno di quelle che vi sono impiegate.

CRONACHE DELL'ANARCHIA

Le idee di Enrico Malatesta

Di Enrico Malatesta si cominciò a parlare più di vent'anni or sono, quando intervenne con Carlo Caffaro nell'aprile 1876, all'ottavo Congresso dell'Internazionale radunatosi a Berna. I due delegati italiani lessero al Congresso una dichiarazione nella quale si chiedeva pubblicamente la propaganda col mezzo della insurrezione.

La federazione italiana repubblicana, di cui Carlo Caffaro e Malatesta — che il fatto insurrezionale — destinato ad affermare ogni atti i principi socialisti, sia il solo mezzo di propaganda efficace, e il solo che, senza ingannare e corrompere le masse, possa penetrare fra quegli strati sociali più protetti ed attivare le forze vive dell'umanità nella lotta che sostiene l'interclassista. (Vedi E. Sarnelli: L'anarchia e gli anarchici).

Pochi mesi dopo, i due delegati, con altri, traducevano in pratica la loro idea coll'insurrezione del Mafese. Una banda di esiliati interclassisti, capeggiata da Carlo Caffaro, e di cui facevano parte Enrico Malatesta e Severino Merlino, si raddece presso San Lupo, in quel di Benevento, la sera del 6 aprile 1877. Gli insorti contavano sul malinteso latente fra quelle popolazioni per la energica repressione del brigantaggio; lavoro e contadini rimasero spettatori inerti. La banda, composta di cinquanta individui, imbastiti in una pattuglia di carabinieri, adoperò contro essi le armi e ne farò, più si diede alla fuga dirigendosi, attraverso i monti del Matese, verso il circondario

di Ischia; invase parecchi villaggi, diede il sacco a tabaccherie, arse in casa municipale di Lattina e i registri locali, e distribuiti a tutti il danaro che trovò nelle casse. Ma, tutta la banda, dopo otto giorni che a dava scorrazzando e gettando lo sgomento nelle terre mal difese, finalmente fu presa.

A proposito di quel fatto, Giovanni Nicotera diceva alla Camera nella seduta del 9 aprile, rispondendo a una interrogazione dell'on. Paternostro:

«In Italia gli internazionalisti, salva qualche rarissima eccezione, sono gente perduta, che nulla ha da perdere, e che evidentemente cerca di trar profitto dal disordine ingannando la buona gente che paga qualche lira al mese; e questo serve ad alimentare i vizi dei suoi detti internazionalisti.

Malatesta riuscì a salvarsi a Londra dove cominciò a pubblicare il giornale settimanale anarchico L'Associazione, che fra le altre cose ammetteva il furto, come rivolta individuale contro la proprietà.

Poco è nota la vita condotta all'estero in questi ultimi anni dal Malatesta: si sa solo che non cessò di lavorare per la propaganda. Ma, per conoscere che tipo egli sia e come la pensi, bisogna leggere la intervista che ora lui ebbe il signor Jules Huret, mentre compiva la nota inchiesta sulla questione sociale, dopo gli scoppi delle bombe a Parigi.

«Come operato — chissà l'Huret — di far trionfare le vostre teorie?

«Colla rivoluzione violenta — risponde Malatesta.

«E' chiaro? Ma, presto?

«Il più presto possibile. La rivoluzione non si fa quando si vuole, ma quando ci può; se ne profitta quando capita. La nostra missione è di avvicinarla il più possibile colla propaganda delle nostre idee e coll'ordinamento delle nostre forze, e quell'unione del proletariato e di tutti gli elementi rivoluzionari.

«Propaganda per mezzo dei fatti? Malatesta esitò un istante e cominciò subito a distinguere:

«Tutte le propagande! Col fatto, colla parola, colla scrittura. Quella col fatto, beninteso se il fatto è veramente scelto perché vi sia vera propaganda... Alla fin fine, è la più efficace.

«Sì, ma approvate voi Ravachol? Malatesta ebbe un sorriso un po' forzato.

«In fede mia — rispose — mi domandate una cosa troppo complessa. I fatti di Ravachol sono di varie specie; ve ne possono essere che mi piacciono.

«Ma quali?

«Nessuno mi soddisfa completamente. D'altronde sarebbe stranissimo che una cosa concepita ed eseguita da uno potesse soddisfare completamente un altro. Ma, a proposito, perché non mi domandate come penso di Athalin, Goron e consorte? (Il giudice istruttore di Ravachol e il capo della polizia).

«Ditemelo nello stesso tempo e ne prenderò nota.

«Ebbene, sia. Vi dirò tutto in una volta. Ecco, quanto ad Athalin, Goron e consorte, penso che sono dei veri assassini, che per un pu' di danaro fanno il mestiere di tormentare coloro che cadono nelle loro mani e di mandarli al bagno o nel patibolo, senza neppure correre il rischio d'un assassinio volgare. Quanto alle bombe, certamente le ammetto. Anche gli arsenali dello Stato non sono pieni di cannoni, di fucili, di panchette, di dinamite, ecc., preparati per distruggere il popolo al primo tentativo di rivolta? E pensate voi che contro quelle armi si possa lottare col'acqua santa o con dei discorsi? Se poi, mi parlate di fatti speciali nei quali si impiegarono bombe in un determinato modo, è un altro affare... E' piuttosto una questione di tattica, nella quale i giornalisti non sono né competenti né interessati.

«Concludo dalle vostre reticenze che voi disapprovate le bombe di Ravachol e quella del Boulevard Magenta.

«Vi affrettate troppo a concludere — disse con un sorriso Malatesta. — Nell'affare della rue di Cléby ammetto benissimo che si sia voluto far saltare il magistrato, ma deploro che lo si sia fatto in modo da non colpire e da colpire invece della gente cui non si mirava. Quanto all'esplosione del Boulevard Magenta, per quella proprio non ho nessuna riserva da fare. Lherot e Very saranno fatti complici della polizia, era atto di buona guerra il farli saltare. D'altronde mi sembra che abbiate torto d'insistere su queste cose. Esse non sono che particolari o piccoli incidenti della lotta... Ne vedrete ben altre. (Infatti s'è visto dopo l'attentato di Carnot).

«Ne prendo nota... Ancora una parola: approvate voi in massima il furto e l'assassinio commessi contro i capitalisti, per esempio, considerandoli come repressaglie legittime del povero contro il ricco?

«In fede mia qui i principi non entrano. I poveri sono talmente oppressi dai ricchi, che si ribellano e si vendicano a caro prezzo di mighiorare la loro sorte con mezzi anche feroci; non v'è in tutto ciò nulla che non sia spiegabile. Spetta ai ricchi non denunciare ai loro privilegi. Quanto a noi, anarchici, noi facciamo del nostro meglio per procurare il sollevamento, di una società nella quale non vi saranno più né vittime né oppressori, e nella quale l'amore (sic) regnerà tra gli uomini.

Alla larga da questi filantropi!

Un'eglogia del Papa

La casa editrice Desolè e Lafèvre ha pubblicato il Carmine novissima (ultimi canti) di Leone XIII. L'elegante volume contiene la salfica per la Conversione di Giacobbe, un'epistola sull'Ingratitudine, due brevi odi, ed un'eglogia che ha per titolo: «A Dio e alla Vergine madre, voti di Leone XIII».

Il Popolo Romano dà di questa la seguente accurata versione letterale, nel medesimo numero di distici e nello stesso metro:

«Già il sole occidendo manda l'ultimo raggio, e s'avvolge — D'ombra pallante; nera notte, o Leone, cade.

Nera per te: né vivido p' il sangue per l'eride vene — Socorre: la vita langue nel corpo esausto.

Morte il fatale dardo scaglia, e di gelido sasso — Si fan le membra, cinte da funereo velo.

Ma libera l'anima, dieciolta da' cappi terreni — Anela, rapida, tende a l'etere sedi.

Qui affretta il volo: è questa del lungo cammino la meta: — A me, clemente, gli asati voti coronati Iddio.

Oh, ch'io raggiunga il cielo! oh dono supremo mi sia — L'eterno gaudio del divino lume.

E del tuo aspetto, o Vergine, ch'io tenero bacio qual madre — Ho amato: e in me con gli anni crebbe l'ardente amore.

Dah, tu m'accogli in cielo! Dirò, cittadino del cielo: — Io tanto premio colui, auspice te, Maria».

CALEIDOSCOPIO

Grande pioggia. Novembre (1926). Grandi piogge e straripamento di torrenti.

Un pensiero al giorno. L'uomo da bene è perduto nel giudicio senza gli altri dal suo cuore.

Cognizioni utili. Risposta ad un freddo: Gli indumenti da portarsi immediatamente sul corpo nell'inverno — corpetti, mantole, calze, ecc. — vanno classificati in quest'ordine per riguardo alla efficienza del tessuto nella difesa dal freddo: seta, lana, cotone.

La sfiga. Monoverbo. M DC Spiegazione del monoverbo presidente. NEREIDI (mura 14)

Per finire. Un impresario, in provincia, vede la sala del teatro quasi vuota, ma comprende che i pochi spettatori hanno intenzioni ostili e preparano gli schiavi.

Allora fa agli attenti: «Avanti, signori, recitate pure tranquilli e non abbiate paura. Siamo più numerosi noi, e nel caso le pignorano essi».

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Il «diretto» Trieste-Cervignano-San Giorgio-Venezia. A quanto si assicura da buona fonte, le ultime pratiche per l'istituzione dei treni diretti su questa linea, hanno condotto ad un definitivo accordo fra le Società interessate.

Costituzione di un omicida. Si è costituito ai rr. carabinieri quell'Angelo Barazzutti, che ad Imponzo (Tolmezzo), ferì il compagno Flaumia, morto in seguito alle coltellate ricevute.

Un bel modo di pagare i debiti. Certo Crucij Luigi di Rodda, era debitore di lire 427 verso Margus Antonio, al quale aveva rilasciato delle cambiali per l'importare del debito e che scadevano il giorno 7 corrente. Or bene, in detto giorno, con raggi si fece consegnare dal creditore le cambiali scadute rifiutandosi poscia di firmare delle nuove. Venne perciò denunciato.

Le vendette vigliacche. Di notte da un campo aperto di Bearzotti Francesco a Palmanova, ignoti redissero, lasciandola al suolo, 24 piante di vite, causandogli un danno di lire 10 circa.

Sentenza confermata. Gazarolo Vittorio, d'anni 38, da Cividale, condannato per truffa e minacce dal

Tribunale di Udine, a giorni 37 di reclusione e lire 86 di multa, ebbe in Appello confermata la condanna.

Lustrazione territoriale. L'Intendenza di finanza di Udine, ha pubblicato il seguente manifesto:

Nel venturo anno 1898 giunta la disposizione ministeriale 27 ottobre 1897 n. 6142, avrà luogo nei Distretti di Moggio, Sacile e Pordenone, la Lustrazione territoriale prescritta dal r. decreto 5 luglio 1882 n. 887, all'effetto di rilevare i cambiamenti avvenuti nei terreni e nei fabbricati.

Questa premessa si porta a pubblica conoscenza quanto appresso:

A. — Per le mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti:

I. I possessori che hanno beni stabiliti nei tre suddetti Distretti, sono invitati a produrre la loro denuncia per tutti i cambiamenti avvenuti nei loro fondi, e fabbricati, siano questi urbani o rustici, che possono dar luogo ad aumenti o diminuzioni d'estimo a norma del regolamento 12 luglio 1858 n. 60520 e di quello 4 luglio 1897 n. 276.

II. Tali denunce dovranno venir prodotte entro il corrente anno 1897 ed all'Agente delle imposte direttamente, od all'Ufficio municipale ove sono situati i beni, il quale a sua volta le trasmetterà all'Agente, e devono comprendere:

a) Per fabbricati, le nuove costruzioni e le demolizioni;

b) Per terreni, tutti i cambiamenti avvenuti.

III. Le denunce dovranno esser stese su carta con bollo da centesimi 60, e dovranno essere distinte per Comuni censuari: nella indicazione dei beni posseduti da un solo denunciante e saranno stese indicandovi oltre il nome, cognome e domicilio, anche l'indole e natura del cambiamento coi numeri di mappa relativi.

IV. Per fabbricati nuovamente costruiti si dovrà indicare anche l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili, ed altrimenti sarvibili all'uso cui sono destinati.

V. Tutti i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare col'ispezione locale dovranno comprovarsi mediante dichiarazione del Sindaco apposta in copia alla denuncia ed allegata alla medesima, e tali sarebbero p. e.:

a) L'epoca nella quale un fabbricato rustico od urbano fu compiuto oppure reso servibile od abitabile;

b) La circostanza che un terreno da cinque anni continui, od un officio da tre sia privo dell'acqua d'affitto od altrimenti precaria;

c) Che un Oratorio sia stato aperto al culto del pubblico, ecc.

VI. Gli agenti delle imposte, di volta in volta che ricevono le suddette denunce si assicureranno della loro regolarità ed uniformità e dopo di aver fatto rettificare quelle irregolari e di avervi aggiunti gli estremi eventualmente mancanti le trasmetteranno a quest'Intendenza entro il mese di gennaio 1898, avvertendo che saranno respinte quelle prodotte da denunzianti non regolatamente intestati nei registri catastali giusta la circolare ministeriale 19 gennaio 1888 N. 3039 584.

VII. Coloro che nel termine sopra stabilito ommetteranno di produrre le denunce dei cambiamenti, perderanno i diritti da far valere i loro titoli nel corso della prossima lustrazione, e saranno sottoposti alle multe ed altre conseguenze comminate dal § 27 del regolamento 12 luglio 1858 sulla mutazioni d'estimo quelli che non denunciassero le variazioni riguardanti aumento d'estimo.

VIII. Se le suddette denunce fossero poi compilate in modo confuso ed irregolare, si riguarderanno come non prodotte; se viceversa venissero stese regolarmente nella forma, ma si trovasse del tutto inusitate ed infondate precipuamente, nei fatti, in allora per il disposto dell'art. 5 del r. decreto 5 luglio 1882 sudd. le parti che le avranno prodotte dovranno ripondersi la spesa della visita da applicarsi ed eseguirsi come al § VII.

B. — Per le mutazioni d'estimo in causa di errori, specialmente contemplati dal regolamento.

IX. Nel termine indicato dal § terzo del presente manifesto potranno denunciarsi dalle parti, anche i seguenti errori:

a) Se un appezzamento sia stato ommesso nella mappa o nel catasto o vi sia compreso indebitamente due volte.

b) Se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'estimo effettivamente pagato, mentre doveva tenersi escluso dall'imposta o viceversa.

c) Se nelle cifre d'estimo o negli altri dati catastali si possa presumere essere in corso qualche errore di conteggio o di copia od altro da emendarsi al tavolo senza bisogno di sopralluoghi.

X. Anche queste denunce potranno essere stese e documentate come le al-

tre che riguardano i cambiamenti avvenuti negli oggetti.

Raccolte ed ordinate le denunce, si darà principio alle visite locali per la ricognizione dei denunciati cambiamenti. Tali visite avranno luogo a mezzo degli ingegneri dell'Ufficio Tecnico di finanza coll'assistenza di appositi indicatori comunali.

I possessori potranno intervenire alle visite personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera ed esporvi verbalmente quelle osservazioni che trovassero necessarie. La mancanza però del loro intervento non potrà mai sospendere le verificazioni locali anche nel caso di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d'ufficio.

L'epoca precisa nella quale avranno luogo le visite ai singoli Comuni, sarà fatto conoscere loro direttamente dall'Ufficio Tecnico di finanza.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il servizio postale. L'altro giorno, parlando dei ritardi, sviamenti, smarrimenti, ecc., di cui si felicita continuamente — bontà sia — l'ammirabile ed imperturbabile amministrazione delle Poste, abbiamo detto che questo allegro ritorno al caos non dipendeva tanto da deficienze locali, quanto dall'anarchia che regna in tutte le sfere del Governo e che al ripercuote su tutti i servizi pubblici.

La Tribuna giostoci ieri sera dedica un articolo a questa progrediente disorganizzazione del servizio postale, e fa delle constatazioni che possono valere per la nostra provincia come per ogni altra del paziente paese che gode il beneficio inestimabile di essere governato dall'on. Di Radini. Eccole:

«Vi son paesi che, pur trovandosi su una linea ferroviaria percorsa da cinque o sei treni al giorno, non ricevono la posta che a sbalzi, e con ritardi straordinari. Vi sono, a dozzine, casi in cui la posta arriva a un centro di diramazione prestissimo, e poi è costretta a rimanere in sofferenza per un giorno intero, perché i treni per le varie direzioni o non hanno coincidenza non quello che reca le corrispondenze, o non quello munite essi stessi di messaggeria. Vi sono città importantissime nelle quali il servizio del portafogliere si sospende due o tre ore prima di notte. Vi sono... ma non voglio continuare la lista, la quale finirebbe ad essere noiosa».

Proprio così; né più né meno!

L'ultimo sciopero di Trieste ed i «furlani». Ieri dai giornali di Trieste abbiamo riprodotto la notizia che i cocchieri addetti alla Società della tramvia di quella città si erano posti in sciopero, e che fra le domande da essi presentate alla Direzione della Società, vi era quella che al posto di capostalla non venga assunto un «furlano».

Ora, nel Piccolo giustoci successivamente, troviamo a questo proposito la seguente notizia:

«Una deputazione di scioperanti, venuta al nostro ufficio, ci dichiarò che, essendo assolutamente l'ha col Cattarero perché friulano. Abbiamo — dissero — a compagni una quantità di friulani, che amiamo e stimiamo; venga pur nominato capostalla uno di questi friulani, ne saremo tutti contentissimi, purché le sue qualità personali lo rendano degno del suo ufficio».

Lo sciopero continua.

Altro che osteria!... Certo Giovanni Vicentini da Puzzo di Codroipo, noleggiava lunedì, martedì e mercoledì della settimana passata cavallo e carrettina presso il signor Carlo Gragnano, sul Ponte di Poescolle. I primi due giorni ritornò alla sera, dicendo non aver potuto combinare nulla; girava, per trovare un luogo dove aprire osteria — od assumere una già in esercizio — e collocarla lì la moglie. Nel mercoledì non tornò, né i giorni successivi.

Naturalmente, il signor Gragnano si preoccupò del tardato ritorno e partecipò le proprie inquietudini alla questura... E ieri seppa che cavallo e carrettina furono sequestrati fino da mercoledì, dalle guardie doganali, per essersi trovato nel carrettino genere di contrabbando.

Una medaglia. Come fu a suo tempo annunciato, il signor Arturo Lunazzi la scorsa estate espose al concorso internazionale di Tolone il suo Elisir Flora Friulana e da quella giuria veniva premiato con medaglia d'oro.

La bella medaglia e il diploma si trovano ora esposti nella vetrina del signor Giuseppe Lavarini, in piazza Vittorio Emanuele.

Il maestro omicida. Ieri fu tratto in questa carcere, proveniente da quello di Tolmezzo, Damiano Napoleone, il maestro comunale di Lugo che uccise l'amante della propria moglie ed il di cui processo si svolgerà avanti questa Corte d'Assise nei giorni 1 e 2 p. v. dicembre.

Un'assoluzione. Rebella Terzillo caporale musicante del 28° Reggimento fanteria era chiamato l'altro ieri innanzi il Tribunale militare di Venezia per rispondere d'insubordinazione perché in un giorno del passato agosto, trovandosi all'Ospedale militare di Udine, ed avendo visto sopra i letti della vicina caserma di cavalleria, un fardello magliore che andava scaldando stovacci dai nidi, lo ingiuriava con le parole di mascalzone, morto di fame e simili.

La risultanza del dibattimento dimostrò che il Rebella, sia per la distanza, sia per le sue scarse facoltà intellettive, non può aver riconosciuto quel suo superiore, che egli credette fosse invece un borghese, od un soldato. Ed è per questo che il Tribunale lo mandò assolto dalla fattagli accusa.

Tribunale penale.

Ruolo dalle cause da trattarsi nella seconda quindicina del mese di novembre:

16. — Tomada Susanna testi 1, Armano Lucia testi 1, Narduzzi Maria testi 2, Cecotti Maria testi 1, Osolo Maria testi 1, Fioranoli Giacomo testi 2, Sanor Mattia e comp. testi 2, Mauro Giovanni, tutti per contrabbando e difesi dall'avv. Della Schiava.

17. — Codarini Gio. Batt. testi 2, Foschia Domenico testi 2, Tomadini Anna testi 1, Caniani Caterina testi 1, tutti per contrabbando e difesi dall'avv. Dorotti; Balus Mariana e comp. per contrabbando, testi 2, difesi dall'avv. Drusini; Piccaro Giovanni e comp. testi 2, Faddi Amadio e comp. testi 2, Spagnola Giuseppe testi 2, per contrabbando, difesi dall'avv. Dorotti.

18. — Lesizza Antonio per violazione schiava, testi 2, difensore avv. Della Schiava; Stramuzi Francesco e comp. per lesione, difeso dall'avv. Polli; Agnoli Maria, ingiuria, difensore avv. Vardi; Zilli Lucia e comp., esercizio arbitrario, Onvo Rosa per ingiuria, difesi dall'avv. Sartogo.

19. — Grinovero Felice, oltraggio, testi 3, difesa dall'avv. Drusini; Macorrig Antonio e Comp., ingiuria, Nicotetti Carlo, furto, Fiorana Anna lesione, difensore avv. Brusola; Curtini Pietro per furto, difeso dall'avv. Drusini.

20. — Conchione Antonio e C. per lesione, Orsetti Giovanni per rifiuto obbedienza, difesi dall'avv. Polli; Adamo Vincenzo e C., ingiuria, difesi dagli avv. Brusola e Polli; Beltrame Teresa, furto, Sebastianutti Michele per truffa, testi 1, difensore avv. Casagola.

22. — Ferrugio Fausto, testi 5, Maruzzi Luigi testi 4, suddetti, testi 3, per maltrattamenti, difesi dall'avv. Della Schiava.

23. — Di Giusto Gio. Batt., ammutolimento, testi 5, Cacci Giacomo, falso giuramento, testi 5, Di Giorgio Luigi, calunnia, testi 6, difesi dall'avv. Drusini.

24. — Panigutti Santo testi 3, Codarini Silvio testi 2, Giacomo Equilio testi 4, Francosio Giacomo testi 3, tutti per truffa e Sandrini Giuseppe per appropriazione indebita, testi 3, difesi tutti dall'avv. Ferrugio.

25. — Giorgiotti Giuseppe e comp. testi 7, Donada Ottavio testi 3, Barzambi per lesione, difesi dall'avv. Bartacchi.

26. — Misoria Giuseppe, minacce, testi 9, Talloni Giuseppe e comp. per violazione domicilio, testi 4, difesi dall'avv. Forati.

27. — Gattesso Giuseppe e comp. per furto, testi 4, difensore avv. Franceschini; De Colle Francesco minacce, testi 3, difensore avv. Girardin; Petrucci Ferdinando e comp. diffamazione difesi dall'avv. Franceschini.

29. — Stocco Pietro, truffa, testi 3, Viola Ida e comp. per furto e truffa, testi 3, Marangoni Valentino, truffa, testi 3, difesi dall'avv. Nardini.

30. — Indri Lorenzo, furto, testi 5, difeso dall'avv. Sartogo; De Luca Giuseppe e comp. furto, testi 4, difensore avv. Casutti; Nadati Giovanni, lesione colposa, testi 5, difensore avv. Drusini.

Circo equestre Henry. Ieri sera al Circo Henry vi fu abbastanza concorso di pubblico ed il direttore sig. Henry fu festeggiatissimo.

«Questa sera alle ore 8 penultima rappresentazione a beneficio di «Agnato l'imbecille» (sig. Barker). Il quale si presenterà, quale artista ginnastico, saltatore, ballerino, cavallerizzo, ecc. ecc. Premio gratuito di un Poney vivente. La Direzione si riserva di eventualmente riacquistare sotto il medesimo verso l'esborso di lire venti la contatta. Ogni persona concorrente all'ingresso un numero per concorrere alla vendita».

Ieri sera alle ore 9, dopo breve e penosa malattia, conorato dai suoi cari, è mancato dei conforti della religione, rendeva l'anima a Dio

Giov. Batt. Cremese

La moglie Luigia Caneva-Cremese, i figli Riccardo e Carlo, le figlie Elena, Alice, Marietta, Giordani, Angelina, ed il genero Italo Giordani, angosciati per tale perdita, ne danno la triste partecipazione ai parenti ed amici.

Ulivo, 17 novembre 1897. I funerali avranno luogo giovedì 18 corrente alle ore 10 ant. partendo dalla casa in via Mazzini, n. 12.

Serve la presente quale partecipazione diretta.

Osservazioni meteorologiche

Table with 5 columns: Date, Time, Temperature, Wind, etc. for the period 14-11-1897.

BOTTERO È MORTO

Torino 16 — Stanotte alle 2 35 è morto, dopo lunghissima agonia, il dott. Giambattista Bottero, direttore della Gazzetta del Popolo.

Torino 16 — La salma del Bottero sarà cremata; i funerali avranno luogo giovedì sera.

È aperto il testamento del Bottero, nel quale è scritto: «Lascio la Gazzetta del Popolo all'avvocato Cerri, raccomandando di seguirne l'indirizzo».

La salma fu vestita di nero e posta in mezzo ai cristallini. Colla mano sinistra tiene sul cuore un numero della Gazzetta del Popolo.

Oggi vi fu una continua visita alla salma.

Moltissimi telegrammi sono pervenuti alla direzione della Gazzetta del Popolo, da senatori, deputati e notabilità politiche. Il Duca d'Aosta telegrafò da Venaria.

Nell'odierna seduta del Consiglio provinciale, il presidente Boselli e il prefetto Manicchi commemorarono Bottero.

Pozzo Viglia telegrafò che il Re intese con rammarico la morte del dott. Bottero, infaticoso veterano della stampa italiana.

Telegrafarono condoglianze Radici, Bria, Luzzatti, Sisco, Ferrari e Zanardelli.

In G. B. Bottero si compendia, può dirsi, mezzo secolo di lotta per la libertà, specialmente contro le influenze reazionarie del clero nella vita italiana.

Era nato a Nizza nel 1818.

Laureossi in medicina nell'Università di Torino, ma non esercitò l'arte salutare, e nel 1848 entrò nella Riforma, che lasciò poco dopo per fondare quella Gazzetta del Popolo, che fu la sua gloria, il suo apostolato, un'arma poderosa, nelle sue mani, per la difesa delle idee liberali. Quasi e quanto battaglie combattute, e quante vittorie, poté vantare quell'alta mente d'italiano e quella coscienza fortissima di giornalista.

Tale era il concetto che a Torino avevano di G. B. Bottero, che quando, morto Cayov, rimase vacante il primo collegio di Torino, il Bottero vi fu eletto a suffragio.

Deputato, fu attivissimo lavoratore, com'era instancabile nel giornalismo. Di lui, quando si celebrò il quarantesimo anniversario della fondazione della Gazzetta del Popolo, si disse: «chi era il rappresentante più valoroso di quella battaglia legione che dal 1848 in qua, nel campo del pensiero difese la libertà e l'indipendenza italiana».

Ai colleghi della Gazzetta del Popolo mandiamo fraterno condoglianze. Abbiamo tutti perduto un maestro, e la stampa italiana ha perduto il primo fra quelli che onorano coll'ingegno e coll'integrità del carattere.

Pierantoni in Cassazione

Roma 16 — L'on. Barzilai ha presentato alla Cassazione il ricorso in favore di Pierantoni contro la sentenza della Corte d'Assise. Il ricorso è basato su questo motivo: che il presidente della Corte d'Assise, dopo aver fatto giurare la teste Olga Osanzi (Fedea), non le fece l'ammonezione richiesta dalla legge.

"Gotha", anedddotico

Guglielmo imperatore.

L'attività di Guglielmo imperatore è proverbiale. Il giovane sovrano par che non lasci inattesa alcuna delle manifestazioni dello spirito umano, nessuno degli esercizi del corpo. Narrandone, come per tutte le cose che si riferiscono al Re, e come per tutte le cose che... si narrano, si è forse soverchi esagerato; ma l'iperbole, per l'attività di Guglielmo II, è stata pure qualche volta usata, poiché il figliuolo di Federico il buono, spiega in talune occasioni tanta e tale resistenza al lavoro d'ogni sorta, che sarebbe perfettamente inutile far vedere a traverso le leni d'ingrandimento ciò che di per sé stesso è già troppo grande.

Un libro di Maurice Ludaet, Guillaume II intime, viene a narrare un mondo di particolari assolutamente inediti e tanto più autentici in quanto la fonte francese da cui vengono non possono farceli sospettare — tutt'altro — di corifilabris. Fra tanti scegliamo quelli di un capitolo che descrive una giornata di lavoro di Guglielmo II. L'imperatore si leva alle cinque del mattino. A pena levato fa il bagno freddo, al quale fa da bambino l'ha abituato la mamma. Alle sei e mezza, la toilette finita, fa colazione. E poi al lavoro, al quale lo attendono fasci di lettere e di documenti. Lettere vanute d'ogni parte, e documenti che egli ha l'abitudine di studiare minutamente ed attentamente.

Gli aiutanti di servizio lo attendono alle sei e mezza. L'imperatore discute con essi delle ore in cui andrà fuori; e poi, abitualmente alle sette, va ad abbracciare i suoi piccini. In seguito riceve i rapporti militari e quelli dei funzionari dipendenti dal Gran Maestro del Palazzo. Ed è in quel momento che discute e decide della tal festa, il programma e l'opportunità della tal viaggio, le spese eventuali, ecc... E nello stesso tempo regola il lavoro della giornata, esamina gli affari della casa imperiale ed i conti, autorizza le disposizioni del gran maresciallo, e, in una parola, risolve tutti i milioni affari della vita domestica quotidiana.

Nelle circostanze importanti Guglielmo riceve, alle otto, i ministri, i consiglieri di Stato, il prefetto di polizia, i generali, gli alti funzionari, i quali tutti lo informano a viva voce degli affari nei quali sottopongono decreti alla firma imperiale.

L'imperatore ha l'abitudine di approfittare ogni più piccolo affare, e che spesso dice a quelli che debbono lavorar con lui: «So che vi do molto fastidio, ma non posso fare diversamente. Compio lo stesso una gran fatica, ma la mia coscienza non mi permette di prendere decisioni affrettate».

Accade sovente che i capi d'ufficio del gran maresciallo presentano una ventina di carte alla firma; e che per ognuna di esse si provoca una discussione la quale ha per risultato che fra venti documenti solo due o tre sono riportati indietro firmati.

Allé nove, dopo aver compiuta una importante somma di lavoro, se il tempo e la stagione lo permettono, Guglielmo fa una lunga passeggiata, per metà a piedi e per metà in carrozza. Altrimenti si reca al maneggio e cavalca per tre quarti d'ora.

Nei giorni d'ispezione militare la passeggiata è soppressa. Guglielmo, che è cavallerizzo emerito, resta volentieri in sella per cinque o sei ore.

Verso le undici ricominciano le conferenze ed i rapporti. È pure l'ora dell'udienza. E son ricevuti gli alti ufficiali, gli alti funzionari recentemente promossi, i diplomatici, i gran signori. E Guglielmo si trattiene con ognuno per qualche minuto.

In questi ricevimenti l'imperatore ha per suoi ospiti cortesia originale. È capace di cambiare, durante i ricevimenti, sei o sette uniformi. Così, per esempio, se il figlio di un generale d'artiglieria morto viene ad annunziargli il proprio lutto, Guglielmo veste la divisa di artiglieria per rendere omaggio all'ufficiale morto al suo servizio!

Se è un diplomatico che riceve, porta l'uniforme di un reggimento della potenza rappresentata da quel ministro, o per lo meno le decorazioni della patria dello straniero. E questo fastidiosissimo cerimoniale dura fino alle due del pomeriggio!

Allora l'imperatore ritorna ai suoi bimbi, che sono già in tavola, e fa, in famiglia, una seconda colazione.

Poi si reca dagli alti funzionari dell'impero a discutere gli affari di Stato, dagli artisti a posar per un ritratto ad un busto, nelle caserme e nelle amministrazioni pubbliche ad ispezionarie; e, se il tempo lo permette, finisce la giornata con una passeggiata in carrozza fino alle sei.

Alle sei e mezza riceve ancora dei

fascionari; legge dei rapporti; firma dei documenti. Ed alle sette prende parte al pranzo di famiglia.

Levandosi di tavola, Guglielmo resta un poco coi figliuolini, coi quali si trastolla come un buon babbo qualunque.

Durante la sera, nuova ricreazione; l'imperatore si esercita nelle armi; verso le dieci piglia un'altra refezione, ed alla dieci e mezza va a letto.

È a cato al letto è un tavolo con carta e matita affinché l'imperatore possa prender nota delle idee che gli vengono in mente prima di addormentarsi.

È tale è, nelle condizioni normali, la giornata di lavoro di Guglielmo II. Frattanto poi quando capita un Re od un Principe, al quale deve rendere onori, senza per nulla trascurare tutti i doveri che quotidianamente egli s'imponel

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Accordi e disaccordi.

Roma 17 — I ministeriali affittano di ritenere che fra Rudini e Zanardelli siasi addivenuto a un accordo; alcuni zanardelliani invece dichiarano desiderare combinazioni più omogenee, facendo comprendere che si esige almeno il sacrificio di Prinetti.

NOTE AGRICOLE

Il rimboscimento e la conservazione degli uccelli.

Nella adunanza della Federazione Agraria Umbra in Perugia (Unione fra i Comuni, Società agrarie e Camere di commercio) che ora ebbe luogo, sotto la presidenza del senatore conte Eugenio Fasca, il dott. Carlo Obleson fece le seguenti proposte, le quali in massima, vennero tutte ad unanimità approvate e poste all'ordine del giorno del Congresso agrario, che avrà luogo a Perugia nel prossimo novembre.

Visto e considerato che il rimboscimento dei monti e la conservazione degli uccelli insettivori sono divenute questioni vitali per l'agricoltura italiana, le quali richiedono una pressurosa risoluzione, occorre che:

- 1. Dovendosi assolutamente riformare la legge forestale, vi sia il personale superiore giovane, energico, intruito ed incoraggiato; e quello di sorveglianza sia più sufficiente per qualità e quantità;
2. I rimboscimenti sieno obbligatori e non facoltativi, ed un fondo, almeno di un milione, sia all'uopo destinato, invece di assottigliare ogni anno il già magro sussidio;
3. Una legge assegni al Ministero lire 250,000 annue per miglioramento di pascoli montani e per la formazione di piantagioni di essenze vivace;
4. Misure repressivi difendano i boschi dal dente dell'animale pascolante e dalla mano dell'uomo (pastori, cacciatori, ladri di legname, ecc.);
5. Un assetto definitivo sia dato alla legislazione sulla caccia, per uscire una buona volta dal presente confusivonismo di disposizioni disparate, che non trovano più giustificazione né nelle scienze, né nella pratica, e mentre da una via, per fatali conseguenze ornitologiche, danneggiano gravemente l'agricoltura nazionale, impediscono dall'altra qualsiasi accordo internazionale, tanto reclamato dagli altri Stati, per la protezione degli uccelli;
6. Provvedimenti adatti combattano efficacemente abusi e delitti di caccia;
7. S'introduca nelle scuole di villaggio l'insegnamento elementare di ornitologia, con la mira della tutela degli uccelli utili all'agricoltura.

Corriere commerciale

Listino ufficiale dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 16 novembre 1897.

Table with columns for various goods like Fremanto nuovo, Granoturco vecchio, etc., and their prices.

Table with columns for various goods like Cappelletti, Capoline, etc., and their prices.

Bollettino della Borsa

Table with columns for various financial instruments like Rendita, Obbligazioni, etc., and their values.

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a 105.26. La Banca di Udine sede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELINI gerente responsabile

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO UDINE

Via Mercatovecchio e Cavour. Libri di testo per le R. Scuole Tecniche e per le Scuole Elementari con lo sconto del dieci per cento sui prezzi stampati.

Occorrenti completi per la scrittura nelle Scuole Elementari maschili e femminili ai seguenti prezzi ridotti:

Table with columns for classes (Classo I, II, III, IV, V) and prices (Lire 0.95, 1.35, 1.55, 2.05, 2.10).

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata. Cent. 2 1/2.

Detti a due fili con cartoncino grevo figurato. Libri scrivere ad un filo formato grande a qualunque rigatura, carta greva satinata. Cent. 5.

Detti a due fili con cartoncino grevo. Grande assortimento oggetti da disegno e di cancelleria a prezzi da non temere concorrenza.

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne brattata «La salutare». DIZIO MEDAGLIA D'ORO — DUE DIPLOMI D'ONORE — MEDAGLIA D'ARGENTO A Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica a Farmacia nel 1894 — DUCENTO CERTIFICATI ITALIANI lo otto anni.

Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine, Saburbio Villalta, casa marchesa F. Mangilli.

Rappresentante della VITALE inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato INCOMPARABILE e SAUTARE al non sempre innocuo volatile di rame per la cura della viticoltura a disposizione.

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Il dottor Gambarotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilisce le Udine, da visita gratuita ai soli poveri nella Farmacia G. Girolami (Mercatovecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 11. Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro tutti i giorni in via Mercatovecchio N. 4 accettata la prima e la terza Domenica d'ogni mese, ed i sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10 1/2.



ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. Strutwick. Visite e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

La Polvere Rosea

a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico G. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola cent. 50

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

CENA FATALE!

Partecipò al toge sposo Dopo una buona cena Di sopratt la pane D'un bon dolor di gar: La boche s'ha la patine, Li stomi ai sint brusor, L'è ar il giuditor, E' su frumaz i se, L'è ar il cattero gastrico, Ch'el fa rutà la bile E al teghe di stilo, Gel ch'el un bon purgant... (Ch'el invece avah Un got di Amaro Glorie!) E dele cheste storie E finirà l'un lamp!

Advertisement for AQUA NATURALE PURGATIVA LA PALMA, featuring a portrait of a man and text describing the product's benefits and availability.

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Anticanizie-Migone



È un preparativo speciale indicato per ridurre ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta.

Costa lire 4 la bottiglia.

Aggiungere però cent. 50 per la spedizione, per franco postale.

Si spediscono 2 bott. per L. 8 o 3 bott. per L. 11 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozi di Profumeria, Farmacisti e Droghieri, A Udine presso F. Muisini



Kosmeodont

Preparato dentifrici e di ANGELO MIGONE & C. MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Il KOSMEODONT - MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa.

Il KOSMEODONT - MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le affezioni; combatte gli effetti prodotti da cacchie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del tabacco.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate il KOSMEODONT-MIGONE.

Allo spedizioni per posta, raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. - Per un abbonamento di lire 10 franco di porto.

Deposito generale A. Migone & C., Via Torino, 12, Milano.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro Anemia, Clorosi, malattie del Nerv. della Pelle, mullerici, Malattia, ecc.

Signore!!!

I capelli di un colore biondo dorato sono i più belli, perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la meraviglia



ACQUA D'ORO

preparato dalla FARM. PROFUMERIA ANTONIO LONGEGA S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si ottiene il più bello e naturale colore biondo dorato di capelli.

È anche da preferirsi alle altre tutte al Nazionali, che, Estere, poichè, è più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che cent. L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relative istruzioni.

Effetto scurialissimo - Massimo buon mercato Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale Il Friuli.

FERRENOSIO FAVARA

delizioso prodotto ferruginoso che la vulcanica terra della Sicilia è il suo fulgido sole ci danno alle uve, che non hanno uguali in nessun'altra parte della Terra, viene consigliato e prescritto dai più insigni Clinici del Mondo come Miracolo Ricostituente contenente allo stato organico naturale rilevanti quantità di Ferro e fosforo.

Ho in varie occasioni ordinato il vostro Ferrenosio e per la verità ho sempre riscontrato vantaggio dall'uso di questo preparato naturale di succo d'uva. È sempre molto difficile l'applicazione e l'indicazione di rimedi ferruginosi, chè se da una parte giovano, dall'altra nuociono. L'intestino viene spesso danneggiato da questi rimedi.

Roma, 1 maggio 1897.

Dott. Corbelli A. Raffaele

Medico all'Camera dei Deputati

Direttore del primo Stabilimento di sterilizzazione del latte di Roma.

Con sentito piacere attesto che il Ferrenosio FAVARA che ho sperimentato in vari casi, massime su tre giovani affetti da profonda anemia consecutiva a febbri malariche, l'ho trovato superiore agli altri preparati di ferro e per la sua tollerabilità e per la pronta efficacia che spiega.

Aversa, addì 30 aprile 1897.

Dott. Vitale Pablo

Medico Primario dell'Ospedale Civile di Aversa

Chirurgo nell'Istituto Artistico di S. Lorenzo - Medico chirurgo della Congrega di Carità.

Esperimentai in vari casi di anemia il Ferrenosio FAVARA e francamente attesto essere un ottimo ricostituente. Fra i tanti preparati ferruginosi emerge oltre che per l'efficacia, anche per lo squisito sapore. Unito all'acqua riesce una bibita molto raccomandabile nella stagione estiva e specialmente alle persone di fisico delicato.

Milano, 9 luglio 1897.

Dott. G. B. Sostero

Medico Municipale.

Deposito generale per Udine e Provincia presso la Farmacia Giacomo Comessatti, Via Mazzini, Udine. Trovasi in Udine nelle Farmacie FABRIS, BOSERO, BIASIOLI, DE CANDIDO e MANGANOTTI. In Provincia presso tutte le principali Farmacie, e in tutte le principali Farmacie d'Italia. Opuscoli ed istruzioni gratis, contro semplice biglietto da visita.

Prezzo per pubblica: Bottiglia piccola lire 1.50. - Bottiglia grande (triplo della bottiglia piccola) lire 3.

EBURNEA

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra l'EBURNEA non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di Terra di Nocera.

la toletta; ed affinché tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono la base siano opportunamente utilizzate, vengono adattate a tre diversi usi:

Dentifricio, polvere o crema (in elegantissima scatola imitazione argento antico di stile Pompadour), toglie il tartaro dai denti, rende puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alto.

Polvere per la pelle e per la toletta - soavemente profumata - (in elegante scatola di legno bianco) produce, disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipria - inodora ed antisettica - (in scatola di latta di colori) fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine, quelle screpolature della pelle sotto frequenti nei bambini.

Stabilimento F. BISLERI & C. - Milano

Venduti presso le principali negozi di profumeria e specialità igieniche per la toilette.



NUOVA SCOPERTA TINTURA EGIZIANA Istantanea

per tingere capelli e barba in Castano e Nero

Da preferirsi a qualunque altra tintura per la sua assoluta innocuità, giacchè senza nessuna sostanza velenosa, né coloranti preparata con sistemi e sostanze organiche vegetali, la sola che tinga perfettamente e in modo tale che nessuno può accorgersene che si tratti di una tintura; l'unica che pure sporcando la pelle possa permanere che le macchie spariscono con una semplice lavatura.

Scatola grande lire 4 - Piccola lire 2.0

Trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del giornale Il Friuli, Via della Prefettura n. 6.

Signore! I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate, se farete uso costante della Ricciolina vera arricchitrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto. Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi gli arricchitori speciali ed istruzioni relative.

Bottiglia piccola lire 1.50 - Bottiglia grande lire 3.50

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale Il Friuli.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del giornale a prezzi di tutta convenienza.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente ogni metallo, oro, argento, pac-fong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di centesimi 20 presso l'Ufficio Annuazi del giornale Il Friuli, Udine Via della Prefettura n. 6.